

Prot. 280819/GBDB

Roma, li 28 agosto 2019

Al Capo Dipartimento Amministrazione Penitenziaria  
Presidente **Francesco BASENTINI**

Al Direttore Generale del Personale  
Dott. **Massimo PARISI**

Al Provveditore Regionale Amministrazione  
Penitenziaria **TOSCANA/UMBRIA**

Al Direttore della Casa Circondariale Perugia  
Dottoressa **Bernardina DI MARIO**

e per conoscenza:

Al Segretario Nazionale Sappe Umbria  
**Fabrizio BONINO**

Al Segretario Provinciale Sappe Perugia  
**Isaia GAROFALO**

OGGETTO: Perugia Capanne: gravissimo episodio di violenza nei confronti di un poliziotto penitenziario.

La scorsa notte, nel penitenziario di Perugia Capanne un poliziotto penitenziario è stato sequestrato da tre detenuti stranieri che lo hanno tenuto in ostaggio e minacciato con una lametta per quasi due ore.

L'episodio, già di per sé stesso gravissimo, va considerato in tutta la sua drammaticità come pericolosissimo segnale di destabilizzazione del sistema penitenziario italiano.

Di fatti, quando non viene più riconosciuta l'autorità di chi dovrebbe garantire la sicurezza degli istituti, si pone un gravissimo problema di ordine pubblico.

Peraltro, e questo è l'aspetto che più interessa questa organizzazione sindacale, si pone oltremodo un gravissimo problema di sicurezza ed incolumità personale per i poliziotti penitenziari che prestano servizio all'interno delle sezioni detentive.

Nella fattispecie di stanotte, tre detenuti di nazionalità tunisina, cubana e francese, hanno appiccato il fuoco al materasso della propria cella evidentemente per attirare il poliziotto all'interno della sezione.

Infatti, il collega di servizio in quel momento, un assistente capo, appena accortosi dell'incendio è prontamente accorso per prestare eventuale soccorso a chi ne poteva avere bisogno. Nonostante le sue buone intenzioni, i tre delinquenti non hanno esitato ad aggredirlo, sequestrandolo e minacciandolo con una lametta.

Soltanto dopo l'intervento di direttore e comandante e un paio d'ore di trattative, si è riusciti a far liberare il poliziotto, fortunatamente senza tragiche conseguenze.

Tuttavia, come si è già detto, il sequestro di un poliziotto penitenziario **DEVE ESSERE CONSIDERATO** in assoluto come uno dei più gravi episodi che possano accadere all'interno di un carcere e **DEVE ESSERE INTERPRETATO** come un segnale inequivocabile di destabilizzazione dell'intero sistema penitenziario.



Segreteria Generale

In queste situazioni, la risposta dell'amministrazione, e quindi dello Stato, DEVE ESSERE forte, immediata e inflessibile: i tre detenuti devono essere immediatamente trasferiti e sottoposti al regime 14 bis dell'ordinamento penitenziario e contestualmente processati per il reato di sequestro di persona per essere condannati con tutte le aggravanti relative alle minacce di morte, e quindi con il massimo della pena.

Peraltro, la situazione critica del carcere di Capanne è ben nota alle SS.LL., perché più volte rappresentata da questa organizzazione sindacale. In particolare, è indispensabile in questo momento intervenire sulla carenza di organico, mediante l'invio di ulteriore personale.

Allo stesso tempo, appare necessario chiudere per ristrutturazione la sezione 2b laddove sembrerebbe che le celle non si possono chiudere per problemi di malfunzionamento delle chiavi e delle serrature. In tal caso, appare evidente come la sicurezza di quel reparto è a rischio tutti i giorni. Peraltro nello stesso reparto, pare esista una situazione igienico sanitario disastrosa che il coordinatore del reparto avrebbe già rappresentato più volte per iscritto.

Si rimane in attesa di urgentissimo riscontro in mancanza del quale questo sindacato non esiterà ad intraprendere ogni forma di protesta consentita a difesa del personale e a tutela del diritto alla sicurezza sul posto di lavoro.

IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dot. Donato CAPECE)